

# L'apuania

Autor(en): **Bottiglioni, Gino**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Revue de linguistique romane**

Band (Jahr): **19 (1955)**

Heft 75-76

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-399187>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## L'APUANIA

E' nota la strenua difesa che i Liguri Apuani, annidati nei 'Castellari' delle loro montagne, opposero alle legioni romane, nelle frequenti incursioni che facevano al piano<sup>1</sup>, finché non furono debellati con feroci repressioni e deportati in massa nel Sannio, in ondate successive delle quali ci parla Livio<sup>2</sup>. Il nome di queste genti risale dunque alla remota antichità, dato anche il carattere mediterraneo della base *apu-*<sup>3</sup>; ma è abbastanza recente e non è di origine popolare la denominazione di *Alpi Apuane*, per designare quella catena montagnosa che si svolge in un'area di circa 1080 Km<sup>2</sup>. a sud degli Appennini, fra il corso della Magra e dell'Aulella a ovest e quello del Serchio a est. Gli abitanti della regione, parlando della loro montagna, la chiamano *Alpe* (*Arpa*) o *Pania*<sup>4</sup>, nome questo che, per

1. Vd. Nino Lamboglia, *La prima fase delle guerre romano-liguri*, in « Collana storica archeologica della Liguria occidentale », vol. I, n. 6, Imperia-Oneglia.

2. La prima, del 180 a. C., consoli M. Bebio e P. Cornelio : « Traducti sunt publico sumptu ad quadraginta milia liberorum capitum cum feminis puerisque » (Livio XL, 38); la successiva per opera del console Fulvio : « Fulvius, secunda et quarta legione adortus a Pisis Apuanos Ligures, qui eorum circa Macram fluvium incolebant, in deditionem acceptos, ad septem milia hominum, in naves impositos praeter oram Etrusci maris Neapolim transmisit. Inde in Samnium traducti, agerque his inter populares datus est. Montanorum Ligurum ab A. Postumio vineae caesae frumentaue deusta, donec claudibus omnibus belli coacti in deditionem venerunt armaque tradiderunt » (Livio XL, 41)

3. Vd. Augusto C. Ambrosi, *Appunti per servire allo studio dell'oronomo « Pania » e del demotico « Apuano »*, in « Mem. Accad. Lunigianese 'Giovanni Capellini' », anno XXV (1953), fasc. unico, La Spezia, p. 72-79.

4. Che l'Ambrosi (*Appunti* cit.), richiamando il De Stefani e movendo dalla forma *paina* documentata e tuttora viva, riaccosta a *Pen(n)a* (pron. *pèina* 'roccia, monte di roccia'; il che sembra assai probabile, considerando sia l'uso degl'indigeni che dicono indifferentemente *Penna Forata* o *Pania Forata* = Monte Forato, sia l'alternanza mediterranea *a/e* ben documentata.

designare probabilmente la Pania della Croce, ricorre in un primo documento del 1229 (*ad Painam*)<sup>1</sup>, in Dante (*Pietrapana*)<sup>2</sup> e nell'Ariosto (*Pania, Petra Pania*)<sup>3</sup>. Nel Boccaccio<sup>4</sup> troviamo invece la forma *Petra appuana mons*, ma di *Monti Apuani* si comincia a parlare al principio del settecento<sup>5</sup> e la designazione assume carattere regionale alla fine del secolo, quando nel 1798 si annovera il dipartimento delle Alpi Apuane tra quelli della Repubblica Cisalpina<sup>6</sup>. In seguito, il nome di *Alpi Apuane* si generalizza sempre più, specie dopo gli studi dell'illustre geografo e storico Emanuele Repetti, nativo di Carrara, autore, fra l'altro, del noto *Dizionario geografico, fisico e storico della Toscana*<sup>7</sup>. Ma di una *Regione apuana*, di una *Apuania* come più in breve potrebbe dirsi, amministrativamente individuata e valorizzata, non si fa più cenno, dopo il breve periodo della Repubblica Cisalpina, ed anche oggi il suo territorio resta diviso tra le regioni confinanti: la Liguria, la Lunigiana, la Garfagnana, la Versilia e per alcuni, anche la Toscana. Infatti, come per Dante la Magra segnava il limite tra la Liguria e la Toscana<sup>8</sup>, così anche oggi, a sud, verso il litorale, tale confine è segnato da un cippo a forma di piramide ricostruito nel 1947 dall'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade Statali in territorio

1. Vd. Carlo de Stefani, in « Archivio Storico Italiano », S. V., vol. XXVIII (1901), p. 14.

2. *Inf.*, XXXII, 29. Vd. anche C. de Stefani, *Pietrapana* in « Dante e la Lunigiana », Milano, 1909, p. 151-164.

3. *Opere minori* a cura di C. Segre, Milano-Napoli, 1954, *Satira* IV, 139 e *Lettera* 35 (LXXXVIII): Al duca di Ferrara.

4. *De Montibus* (in « Genealogiae Joannis Boccatii, cum demonstrationibus in formis arborum designatis. Eiusdem de montibus et silvis. de fontibus lacubus et fluminibus. ac etiam de stagnis et paludibus. nec non et de maribus seu diversis maris nominibus », Venezia, 1497), p. cxxxviii.

5. *La Garfagnana, illustrata, dedicata, All'Altezza Serenissima di Rinaldo Primo, d'Este, duca di Modena, Reggio, Mirandola etc.*, dal DOTTOR PELLEGRINO PAOLUCCI, Preposto di Sillano... In Modena, MDCCXX. Per Bartolomeo Soliani, Stampatore Ducale: « ...è necessario ch'io rammenti... essere la Provincia [la Garfagnana] in figura d'una Cuna, la sommità delle cui sponde sono gli alti non meno che orridi Appennini e gl'incolti e spaventosi Cigliani delle Panie, o Monti Apuani », p. 67.

6. Cfr. Attilio Mori, *La Toscana e le sue suddivisioni amministrative*, in « Rivista Geografica Italiana » XXXII (1925), p. 253.

7. Firenze, 1833-1846, vol. I-VI. Del Repetti vd. anche *Cenni sopra l'Alpe Apuana*, Badia fiesolana, 1820.

8. « ...Macra, che, per cammin corto, Parte lo Genovese dal Toscano. », *Parad.*, IX, 89-90.

denominato *La Dogana*, a circa sei Km. dal suddetto fiume <sup>1</sup>. Eppure gli abitanti stessi di questa breve zona compresa fra i torrenti La Bétigna e la Parmignola, hanno coscienza di non essere né liguri, né toscani e di esprimersi in un parlare, che dicono misto di sarzanese (cioè ligure) e carrarino (cioè apuano). Il che corrisponde pressappoco ai rilievi ch'io feci piú di quarant'anni or sono, studiando le parlate meridionali, comprese tra la Magra e il Frigido <sup>2</sup> e indicando il torrente Bétigna come limite estremo della Liguria e inizio di un territorio che, etnicamente e linguisticamente, non può confondersi né con la Liguria, né con la Toscana, ma, fra queste due regioni, ha fisionomia propria, inconfondibile.

\*  
\* \*

Nell'insieme questo mio studio giovanile descriveva le propaggini meridionali di una regione abbastanza conosciuta, ma, nei suoi individuanti caratteri linguistici, studiata soltanto in questi ultimi tempi.

Le prime indagini sistematiche sul territorio apuano cominciano verso la seconda metà del secolo scorso <sup>3</sup> e si vanno successivamente intensificando e approfondendo per opera d'insigni studiosi; ma sono dirette piú che altro allo studio geografico e geologico del territorio e, in modo particolare, della catena che l'attraversa <sup>4</sup>. Non mancano, s'intende, gli studi di carattere etnografico, storico e archeologico <sup>5</sup>: ma essi trattano argo-

1. Vi si legge, nella faccia orientata verso ovest: « LIGURIA, PROVINCIA LA SPEZIA; in quella verso est: TOSCANA, PROVINCIA DI MASSA-CARRARA; e al centro anteriormente: OLIM. TUSCIAM. A LIGURIA, DIVIDEBAM, HODIE. ETSI. RESTAURATUM, INUTILE. SUPER-SUM. QUIA. UNA. ITALIA, QUAMVIS. VULNERATA.

2. G. Bottiglioni, *Dalla Magra al Frigido*. Saggio fonetico, in R. D. R., III (1911), p. 77-143.

3. Cfr. G. Sforza, *Saggio di una bibliografia storica della Lunigiana*, Modena, 1874.

4. Vd. per es. C. Zolfanelli, V. Santini, *Guida delle Alpi Apuane*, Firenze, 1874; C. de Stefani, *Le pieghe delle Alpi Apuane*, Firenze, 1889; L. V. Bertarelli, *Le Alpi Apuane*, n. « L'Italia e il Touring negli scritti di Luigi Vittorio Bertarelli », T. C. I., Milano, 1927, p. 522, 32; ecc.; e specialmente Domenico Zaccagna, *Descrizione geologica delle Alpi Apuane*. Mem. descr. della carta geologica d'Italia, XXV, Roma, 1932; *Carta geologica delle Alpi Apuane*, alla scala 1: 25.000, Roma, R. Uff. Geologico, 1926.

5. Cfr. G. Sforza, *Saggio cit.*, e vd., in modo particolare, l'*Archivio per la etnografia e la psicologia della Lunigiana*, nel quale pubblicò la maggior parte dei suoi numerosi e importanti contributi di etnografia lunigianese Giovanni Podenzana di cui il Museo Civico de La Spezia conserva la ricca collezione etnografica, raccolta, in modo particolare, nel territorio spezzino e pontremolese, a Zerì, a Vinca, a Uglianaldo, ecc. Di questa

menti particolari che si riferiscono a tutto il dominio ligure anche d'oltralpe; e in questo ambito, si svolge la fervida attività promossa e potenziata dai due centri di cultura che fanno capo rispettivamente al Museo civico de La Spezia e al Museo Bicknell di Bordighera. E' animatore del primo UBALDO FORMENTINI con i pregevoli studi suoi e di altri studiosi, pubblicati anche nel « Giornale Storico della Lunigiana » da lui diretto; del secondo, NINO LAMBOGLIA fondatore e direttore dell'*Istituto Internazionale di Studi Liguri*, con le sue numerose sezioni italiane, francesi, spagnole e svizzere, con la « Rivista di studi liguri » e con varie, nutrite monografie di storia, archeologia, toponomastica, ecc.

Orbene, di questo fervore di ricerche e di studi, la parte riserbata alla regione apuana non è molta; soltanto, in questi ultimi tempi, di essa in particolare sembrano interessarsi gli studiosi, per individuare, tra i Liguri, gli Apuani nei loro caratteri peculiari e nelle loro vicende. Tuttavia quanto per es. ne trattano Nino Lamboglia<sup>1</sup> e Luisa Banti<sup>2</sup> nelle loro pur notevolissime monografie, è ancora lungi dall'offrire, anche in sintesi, una soddisfacente visione etnica e storica dell'Apuania, dal risolvere quello che recentemente uno studioso ha definito « L'affascinante mistero dei Liguri-Apuani »<sup>3</sup>.

Sta di fatto che ogniqualevolta si accenna a una definizione etnica degli Apuani, sembrano mancare ad essi quei caratteri tipici che valgano a individuarli nel complesso ligure. Un quadro d'insieme traccia BRUNO NICE nella sua recente, dotta e interessantissima indagine antropogeografica<sup>4</sup>; ma essa prospetta il territorio apuano più che altro nelle sue attuali condizioni, e, nelle parti che si riferiscono ad epoca remota, non si scorgono caratteri individuanti che pur non dovrebbero mancare. Per es. l'accenno ai beni comunitativi, ai 'compascui' (Cap. II, 1) richiama il sistema confinario della Liguria antica, come è studiato e comparativamente descritto

raccolta ebbi a scrivere circa venti anni or sono (in *L'Italia Dialettale*, XI, 1935), quando i pezzi più interessanti furono esposti alla Accademia di belle arti di Carrara, in occasione della seconda *Mostra celebrativa del marmo*.

1. *Liguria antica*, in « Storia di Genova dalle origini al tempo nostro », vol. I, Garzanti, 1941.

2. *Luni*, Firenze, 1937.

3. E' il titolo di un breve, ma succoso articolo pubblicato in « *Aronte* » (periodico mensile di cultura e di vita apuana) anno III, n. 1-2, 14 febbraio 1954, da Augusto Cesare Ambrosi che, nella sua modestia, suole dirsi dilettante, ma che in effetto è invece uno studioso colto e fecondo.

4. *Le Alpi Apuane*. Studio antropogeografico, Lucca, 1952.

da Emilio Sereni <sup>1</sup>. Più aderente al nostro assunto è la dotta comunicazione che Ubaldo Formentini ebbe a fare al primo *Congresso Internazionale di Studi Liguri* <sup>2</sup>, quantunque anche qui si tratti di un aspetto che non è il più peculiare della *facies* apuana.

\*  
\* \*

Si può dunque ben affermare che a tutt'oggi l'Apuania è ancora da definire nei suoi caratteri etnografici più individuanti, quantunque gli Apuani abbiano, anche attualmente, la coscienza di questa loro individualità, anche se gli studiosi non ne hanno data la giustificazione scientifica; tanto è vero che essa è sfuggita persino ai benemeriti Autori dello *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*. Eppure se c'è un osservatorio da cui possa cogliersi panoramicamente e nel modo migliore l'Apuania, questo è proprio quello linguistico <sup>3</sup> che non è a tutt'oggi valorizzato come si dovrebbe.

Infatti mentre, in generale, il ligure, come lingua mediterranea, è studiato con buoni risultati specie nei suoi relitti toponomastici e nei caratteri fonetici e morfologici che da questi si possono dedurre, è sfuggito sino a questi ultimi tempi quanto può considerarsi peculiare della parlata degli antichi Apuani. Le ricerche linguistiche sinora fatte nel territorio apuano sono poche e inadeguate all'importanza scientifica ed anche pratica ch'esso può avere. Alle notizie alquanto farraginose dell'Emmanueli <sup>4</sup> che risalgono al 1886, seguirono la monografia del Restori <sup>5</sup> e, a distanza

1. Nel suo studio su *La comunità rurale e i suoi confini nella Liguria antica*, in « Rivista di Studi Liguri » XX (Gennaio-Marzo, 1954), n. 1. Di Emilio Sereni, vd. anche *Il sistema agricolo del debbio nella Liguria antica*, in « Mem. Accad. Lunig. 'Giovanni Capellini' », XXV, 1953, fasc. unico) in cui si dimostra il carattere paleoligure della voce *debbilis* > debbio della Tavola veleiate. Circa la continuità dell'usanza del *debbio* « abbruciamento del mantello vegetale del terreno per renderlo fecondo » e le sue denominazioni, osservo che essa è tuttora praticata nelle nostre Apuane e che nel territorio carrarino, tale pratica si dice *bruSâr i paléri*, voce quest'ultima connessa con la nota base mediterranea *pala*.

2. *Monte sagro* (Saggio di istituzioni demoterritoriali degli Apuani), in « Atti del 1° Congr. Intern. Studi Liguri », Bordighera, 1952, p. 207-217.

3. Non altrimenti, qualche anno fa (in « Atti del 1° Congr. Intern. Studi Lig. », cit.), ebbi a proporre un *Indice fonetico per l'area di espansione ligure*.

4. A. Emmanueli, *L'alta valle del Taro e il suo dialetto*, Studi etnografici e glottologici, Borgotaro, 1886.

5. A. Restori, *Note fonetiche sui parlari dell'alta Val di Magra*, Livorno, 1892.

*Revue de linguistique romane.*

di tempo, i miei rilievi fonetici e morfologici intorno alle parlate comprese tra la Magra e il Frigido <sup>1</sup>, quindi una mia breve rassegna della terminologia dell'industria marmifera <sup>2</sup> e successivamente i lavori di Domenico Giannarelli <sup>3</sup>, Nunzio Maccarrone <sup>4</sup>, Pier Settimio Pasquali <sup>5</sup>, Mario Ruffini <sup>6</sup> e Arrigo Giannini <sup>7</sup>. Come si vede, assai poco, quantunque l'insieme di questi lavori potesse suscitare un maggiore interesse linguistico. Io stesso, rilevando, a Carrara e nei paesi vicini, la presenza dei suoni cacuminali <sup>8</sup>, non ebbi a sottolinearne il valore indiziale, ritenendoli importati dalla Corsica, dati i contatti che Corsi e Liguri ebbero in Lunigiana, all'epoca della conquista romana <sup>9</sup>. Ma, dopo che il Rohlfs ebbe a ritrovare tali suoni in Garfagnana <sup>10</sup>, risultò evidente che « le invertite le quali permangono oggi nell'ampio territorio montagnoso, isolato e conservativo dov'erano stanza i Liguri Apuani e non altri popoli mediterranei, sono un carattere particolarissimo della loro lingua » <sup>11</sup>. E a confer-

1. *Dalla Magra al Frigido* cit.; *Note morfologiche sui dialetti di Sarzana, San Lazzaro, Castelnuovo Magra, Serravalle, Nicola, Casano, Ortonovo*, in « R. D. R. », III (1911), p. 339-401.

2. *Die Terminologie der Marmorindustrie in Carrara*, in « Wörter und Sachen », VI (1914), p. 89-115.

3. D. Giannarelli, *Studi sui dialetti lunigianesi compresi fra la Magra e l'Appennino Reggiano*, in « R. D. R. », V (1913), p. 261-311.

4. N. Maccarrone, *Appunti sulla lingua di G. A. Faye, speciale lunigianese del sec. XV*, in « A. G. I. », XVIII (1922), p. 475-532; *Di alcuni parlari della media Val di Magra*, in « A. G. I. », XIX (1923), p. 1-128.

5. P. S. Pasquali, *Di alcuni nomi del 'Colchicum autumnale' L. in Val di Magra*, « Z. R. Ph. », LIII (1933), p. 549-556; *Note di onomastica lunigianese*, in « Mem. Accad. Lunigianese 'Giovanni Capellini' » XVI (1935), p. 41-46; *I nomi di luogo del comune di Filattiera* (Alta Val di Magra), Milano, 1938, p. ix-320.

6. M. Ruffini, *Onomastica lunigianese*, in « Mem. Accad. Lunigianese 'Giovanni Capellini' », XVI (1935), p. 14-29.

7. A. Giannini, *Notizie sulla fonetica del dialetto di Castelnuovo* (media valle del Serchio), in « I. D. », XV (1939), p. 53-82.

8. *Dalla Magra al Frigido*, cit., p. 107.

9. Vd. anche G. Bottiglioni, *Tendenze fonetiche del sostrato, nelle lingue indoeuropee*, in « Proceedings of the third international Congress of phonetic Sciences », Ghent, 1938, p. 292 sgg.; *La Sicilia, la Sardegna e la Corsica nell'unità dei popoli tirreni*, in « Mediterranea » I (1927); *La penetrazione toscana e le regioni di Pomonte nei parlari di Corsica*, in « I. D. », III (1927), p. 6.

10. *Altertümliche Spracherscheinungen in der Garfagnana*, in « Z. R. Ph. », LXII (1942), p. 81 sgg.

11. *Indice fonetico*, cit., p. 112.



marlo è seguito l'importante lavoro di una allieva del Rohlf, la dott. Erika Bonin che ha ritrovate e descritte le invertite in un territorio più ampio attorno al monte Pisanino, a Gorfigliano fino a Regnano e Pontecchio verso nord, a Gragnola e Monzone verso ovest, a Vagli verso sud, e a Magliano, S. Anastasio, Castagnola, Verrucolette verso est <sup>1</sup>. Le ricerche sono state ultimamente riprese dal bravo Ambrosi surricordato il quale ne ha fatto l'oggetto di una interessante comunicazione al recente *Convegno di Studi Apuani* (La Spezia-Carrara, 26-29 Giugno, 1955) <sup>2</sup>. Secondo i suoi rilievi, il territorio dei suoni invertiti si estende ancora verso est, a Camporanda, Rocca, Borsigliana, Livignano, Caprignana, Vibiana, Verrucole, Corfino, Sassorosso, Massa (Garfagnana) e, oltre Castelnuovo, a Sillico, fra il torrente omonimo e il t. Ceserano, verso la loro confluenza col Serchio; a sud, fino a Pariana, Arni, Capanne di Caréggine e Isola Santa; a ovest, fino a Lorano, Gallogna, Vezzanello, Viano e Tenerano. Nell'insieme, sommando i risultati delle ricerche sinora esperite da me, dal Rohlf, dalla Bonin e dall'Ambrosi (vd. cartina) « l'area fonetica apuana comprende tutto l'omonimo massiccio montano, escluso il gruppo delle Panie e, per la testata delle valli del Serchio e dell'Aulella, raggiunge l'Appennino e vi si estende ad oriente nella sua parte più montana »; a sud, i suoi confini « per Arni valicano nel versante tirrenico all'Altissimo, per includere con varia intensità, tutti i paesi pedemontani a nord di Massa e raggiungere il mare a L'Avenza » <sup>3</sup>.

Non è da escludere che ulteriori indagini dell'Ambrosi stesso o di altri possano ampliare ancora il territorio dei caratteristici fonemi di cui trattiamo; d'altra parte si può facilmente ammettere che essi fossero un

1. *Beiträge zur Mundart und Volkskunde von Gorfigliano (Garfagnana) und Nachbarorte*. Inaugural-Dissertation zur Erlangung der Doktorwürde der Philosophischen Fakultät der Ludwig-Maximilians-Universität zu München, vorgelegt von Erika Bonin, München, 1952. Cfr. la cartina annessa a p. 146 e vd. la recensione ch'io ebbi a farne in « Rend. dell'Istituto di Glottologia dell'Università di Bologna » V (1953-54), p. 25.

2. A. C. Ambrosi, *Gli attuali limiti dell'area fonetica cacuminale nelle Alpi Apuane*, di prossima pubblicazione.

3. Stralcio questi periodi dalla comunicazione che l'egregio amico gentilmente mi ha permesso di leggere nel dattiloscritto, fornendomi i dati necessari per tracciare la cartina. Ma l'indagine deve essere continuata in territorio più ampio; perché proprio mentre scrivo queste note, un amico, appassionato cacciatore che suole percorrere le nostre montagne, m'informa che i suoni cacuminali (in *pad.a*, *stada*, *gadina*, ecc.) si avverirebbero anche a Molinello, località sopra Pontremoli alle sorgenti della Magra. S'intende che l'informazione è da accoglieri con riserva, finché non siano fatte più sicure indagini.



tempo vitali anche nelle zone limitrofe dove oggi più non appaiono per l'influenza dei parlari emiliani, versiliesi e toscani che premono sugli apuani. Per ciò, nel mio *Indice Fonetico* (p. 11) concludevo che «nell'Apuania deve vedersi come il centro di un'antica condizione etnico-linguistica che può definirsi ligure» e che, possiamo aggiungere, mentre riaffiora in una zona compatta della regione apuana, dovette nel resto della Liguria perdere i suoi caratteri più individuanti, già in epoca preistorica, sopraffatta dalla successiva stratificazione celtica.

Dobbiamo quindi chiederci se, nel futuro assetto regionale della nostra Penisola, non sia il caso d'individuare, fra la Liguria e la Toscana, anche una *Apuania*, tenendo conto, s'intende, non solo dei caratteri etnico-linguistici di cui abbiamo discorso, ma di tutti gli altri fattori storici, geografici, economici, ecc. e delle varie esigenze che concorrono a formare e a circoscrivere una regione. Intanto agli studiosi spetta il compito di allargare e di approfondire gli studi apuani che possiamo dire, per ora, appena iniziati. Per questo si è costituito recentemente, a Carrara, un *Comitato apuano di etnografia e linguistica* con un ampio programma di ricerche, le quali se verranno perseguite con l'entusiasmo e con i mezzi necessari, daranno ottimi frutti anche nei loro riflessi pratici, perché contribuiranno non poco a illuminare i complessi e difficili problemi che riguardano l'assetto delle circoscrizioni amministrative del territorio apuano e di quelli finitimi.

GINO BOTTIGLIONI

Istituto di Glottologia dell'Università di Bologna.  
Carrara (Apuania), settembre 1955.

